

XVII ciclo 2011



VITTORE CARPACCIO 1460/65-1525/26  
PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO 1510 particolare

giovedì 10 novembre ore 21  
Basilica di San Marco Sacrestia Monumentale

### ***LA SUAVE MELODIA***

Andrea Falconieri liutista napoletano e il suo tempo

**Massimo Lonardi** *arciliuto*

**Matteo Mela** *chitarra barocca*

**Lorenzo Micheli** *tiorba e chitarra barocca*



**FONDAZIONE MARCO FODELLA**

tel 02 2952 1935 fax 02 2953 4588

www.fondazionemarcofodella.it info@fondazionemarcofodella.it

### ***La suave melodía* di Andrea Falconieri**

Compositore, liutista, tiorbista e chitarrista, Andrea Falconieri nasce nel 1585 da una famiglia di probabile origine fiorentina. Il fatto che tutte le fonti concordino nel definire Andrea “napoletano” ha una certa rilevanza, quantomeno simbolica. Negli ultimi quindici anni del XVI secolo, infatti, Napoli, immensa e caotica capitale del vicereame spagnolo fin dai tempi di Ferdinando il Cattolico, è un centro ricco di fermenti culturali e vivacissimo sotto il profilo dell’attività musicale, svolta nelle cappelle diffuse presso tutte le chiese e i monasteri e nei quattro conservatori cittadini (istituiti tra il 1537 e il 1589). Ma, soprattutto, la città partenopea sembra avere giocato un ruolo di primo piano nella diffusione della musica per liuto in Italia. Nel 1536 a Napoli (in contemporanea con un’edizione veneziana) viene pubblicata l’intavolatura per liuto di Francesco da Milano, che rappresenta per mezzo secolo l’unica stampa napoletana di musica strumentale. Il seme della fortuna del liuto a Napoli attecchisce: è Perino Fiorentino, un allievo di Francesco da Milano, a dare probabilmente vita a quella grande scuola liutistica napoletana il cui esponente più celebre è Fabrizio Dentice.

Verso il 1570 Dentice si trasferisce alla corte dei Farnese a Parma, che sotto il duca Ottavio I è divenuta un luogo d’eccellenza per la musica strumentale. Alla morte di Dentice è già in ascesa la stella di un altro liutista, Santino Garsi, assunto dai Farnese tra il 1591 e il 1604. Ed è a questo punto che fa la sua comparsa nelle cronache “un giovinetto Napolitano chiamato Andrea”. Una fonte seicentesca, l’Appendice di Rolando Pico del 1642, afferma che Falconieri sarebbe stato presente a corte fin da giovanissimo: “il Duca [...] gli fece imparare Musica [...] di modo che nel sonare il Chitarone non ebbe in Parma né forse altrove pari, sì che [...] superò secondo l’opinione de’ molti di gran lunga Santino”. Non esistono testimonianze dirette su un rapporto didattico tra Santino Garsi e Falconieri; tuttavia è facile immaginare che un ambiente così stimolante abbia costituito per il giovane napoletano una formidabile occasione formativa. Nell’anno della scomparsa di Garsi, il 1604, il nome di Falconieri appare per la prima volta nei documenti di corte, ancorché per incarichi minori e saltuari. Falconieri tuttavia non smette di guardarsi intorno, e vaglia tutte le possibilità di ampliare i propri orizzonti lavorativi. Intorno al 1609 ci sono tracce probabili di una sua presenza a Roma. Anche la città papale conosce nel primo

Seicento una fioritura straordinaria della musica per liuto: tra gli altri vi soggiorna Alessandro Piccinini, bolognese, al seguito del cardinale Aldobrandini nel 1600 (e poi nel concertino romano del marchese Bentivoglio, dove muove i primi passi anche Girolamo Frescobaldi), e vi si trasferisce in quegli anni anche il veneziano Giovanni Girolamo Kapsberger, che nel 1604 ha dato alle stampe il suo *Libro Primo d'Intavolatura di Chitarone*.

Nel 1610 Falconieri prende finalmente servizio come liutista ufficiale di corte a Parma. Ma pochi anni dopo, nel 1614, accade qualcosa di imprevisto (forse prende moglie a Modena), perché i registri di corte annotano lapidariamente: “se ne è fuggito via senza dir niente”. Ha inizio un quindicennio irrequieto, segnato dagli spostamenti continui a Firenze, a Roma (dove nel 1616 viene dato alle stampe il suo Primo Libro di Villanelle con l'alfabeto per la chitarra, ovvero con le lettere che indicano gli accordi da suonare), in Austria (in missione per conto di Antonio Medici, figlio naturale del granduca Francesco e mecenate illustre). Per Falconieri sono anni intensi anche dal punto di vista editoriale: oltre alle raccolte perdute di cui non sappiamo nulla, nel 1619 a Firenze esce il Quinto Libro delle Musiche e vengono stampati a Venezia, il principale centro dell'editoria musicale italiana, il *Libro Sexto di arie*, il *Primo Libro di Madrigali* e la prima opera sacra, una raccolta di mottetti dedicata all'imperatore d'Austria Ferdinando.

Nel 1621 un nuovo colpo di scena: Falconieri parte per la Spagna, forse su incarico di Antonio Medici, lasciando in Italia la moglie e facendo perdere le proprie tracce, al punto che non pochi lo ritengono morto. In Spagna, al servizio di qualche protettore, Falconieri si trattiene sette anni. Poi, così come era scomparso, altrettanto improvvisamente egli riappare a Firenze, assoldato come musicista in occasione del matrimonio che unisce le casate dei Farnese e dei Medici nell'autunno del 1628. La moglie se lo riprende in casa, e i Farnese se lo riprendono alla corte di Parma: il nuovo incarico, oltre che la pratica e l'insegnamento del liuto, prevede anche esplicitamente l'uso del “nuovo” chitarrone (o tiorba che dir si voglia: i due termini sono interscambiabili). Nel 1635 tuttavia Falconieri lascia definitivamente Parma, e la sua partenza segna la fine della tradizione liutistica alla corte ducale.

Un soggiorno piuttosto breve a Genova – dove, al servizio dei giovani nobili cittadini, insegna musica e partecipa ai concerti destinati

alle monache dei conventi della città, non senza raccogliere alcune scandalizzate denuntiae anonime – prelude all'ultima tappa del suo viaggio, il ritorno nella Napoli che aveva lasciato molti anni prima: il cerchio si chiude. Nel 1639 Falconieri è assunto nella Real Cappella napoletana come suonatore di tiorba e arciliuto. Sono anni molto difficili per la capitale del vicereame spagnolo, ormai la città più popolosa d'Europa, flagellata da fame, disoccupazione, epidemie e crisi di governo ricorrenti. Tra il 1647 e il 1648, mentre divampa la rivolta di Masaniello e Giovanni d'Austria e il conte d'Oñate si affannano per recuperare il controllo della città, muore Giovanni Maria Trabaci, il maestro della Real Cappella. A subentrargli nel più importante incarico musicale del vicereame, incarico che comporta un duplice impegno legato da un lato alla produzione e alla pratica di musica profana e dall'altro alla musica destinata alle funzioni liturgiche, è proprio Andrea Falconieri.

Nel 1650, a più di trent'anni dalla sua precedente raccolta a stampa, il compositore pubblica presso gli editori napoletani Paolini e Ricci *Il Primo Libro di Canzone, Sinfonie, Fantasie, Capricci, Brandi, Correnti, Gagliarde, Alemane, Volte, per Violini e Viole, ovvero altro Stromento à uno, due, e tre con il Basso Continuo*. La raccolta si innesta nel solco della tradizione cinquecentesca della musica senza precisa destinazione strumentale, ancora in auge per una parte del Seicento.

Il *Primo Libro* di Falconieri, che contiene quasi sessanta brani, è dedicato al governatore di Sicilia, Giovanni d'Austria, a cui l'autore dichiara di aver impartito i primi rudimenti della musica durante il proprio soggiorno in Spagna. I fantasiosi titoli dei pezzi recano i nomi di dame e gentiluomini di corte, oppure contengono riferimenti alla corona spagnola; spesso si tratta di danze, forse composte per il ballo che si tenne a Napoli nel 1649 per festeggiare le nozze del re di Spagna (i *Brandi*, l'*Alemana dicha la Villega*), ma vi trovano spazio anche brani fortemente visionari e descrittivi, come quel *Riñen, y pelean* che dipinge chiassosi soggetti infernali. La *suave melodia* è basata su un tema di origine popolare molto in voga all'epoca (ne sono sopravvissute molte elaborazioni ad opera di mani diverse, come l'anonima Bertoncina). La sua toccante semplicità e l'eleganza solenne ne fanno uno dei brani più felici di tutta la produzione di Falconieri.

Sorprendentemente, il *Primo Libro* è l'unica raccolta strumentale di un musicista ricordato e celebrato come eccellente suonatore di liuto,

tiorba e chitarra. Fra le innumerevoli combinazioni di strumenti possibili per la realizzazione del testo musicale, in questo programma si è scelto – seguendo una prassi storicamente documentata – di accostare i tre strumenti che il compositore suonava e conosceva meglio. Le due villanelle *E viver e morir* e *Occhietti amati* sono invece tratte dal *Libro Primo di Villanelle* del 1616: com'era pratica diffusa, e non solo sul liuto, esse sono state intavolate, ovvero trasposte su strumenti a pizzico e trascritte in intavolatura.

La chitarra chiamata per convenzione “barocca”, erede del chitarrino rinascimentale a quattro cori, ha raggiunto alla fine del XVI secolo un assetto a cinque corde doppie che si manterrà immutato per quasi un secolo e mezzo. Se all'inizio del Seicento essa si trova impiegata quasi esclusivamente con funzione ritmico-armonica e di accompagnamento, attraverso una tecnica basata sulla ripetizione di accordi ribattuti e strappati (botte), verso il quarto decennio del secolo alcuni chitarristi cominciano ad alternare sempre più frequentemente alla tecnica delle botte passaggi pizzicati e articolati con le singole dita, dando così vita a una letteratura stilisticamente e contrappuntisticamente più elaborata. Questo stile più elevato basato sulla tecnica del pizzicato, di cui le opere più importanti di Francesco Corbetta (come la sua *Sinfonia* a due per chitarra e basso continuo) rappresentano uno stadio di piena maturità, culminerà nei monumenti musicali dell'ultima generazione di maestri italiani e spagnoli, in primis Ludovico Roncalli.

Falconieri, che eccelle in tutti e tre questi strumenti, continua la grande tradizione cinquecentesca dei virtuosi di liuto e al tempo stesso incarna il modello del liutista del XVII secolo, più versatile, in grado di affiancare al “vecchio” liuto strumenti più moderni come tiorba e chitarra. In questo il suo profilo è del tutto simile a quello di Alessandro Piccinini e di Giovanni Girolamo Kapsberger. Il primo divide in misura più o meno uguale il suo primo libro di intavolatura fra i brani dedicati all'arciliuto e quelli destinati alla tiorba, come la *Corrente I* qui proposta. Il secondo lascia alcuni libri di musiche per liuto e quattro raccolte di musiche per tiorba, solo in parte conservate. La *Toccata Seconda Arpeggiata* per tiorba, con il suo svolgimento armonico sinuoso e imprevedibile, appartiene al *Libro Primo* (1604), mentre il gruppo di brani per tiorba e continuo basati su un basso ostinato (*Canario*, *Kapsberger*, *Capona* e *Sarabanda*) sono tratti dal più tardo *Libro Quarto*.

Nel 1656 una delle più spaventose pestilenze della storia si abbatte

su Napoli, uccidendo i due terzi della popolazione. Secondo le laconiche informazioni contenute nei registri, il 29 luglio di quell'anno l'epidemia mette fine anche all'avventurosa esistenza del maestro della Real Cappella, Andrea Falconieri.

Lorenzo Micheli

**Massimo Lonardi** è nato a Milano nel 1953, ha studiato composizione con *Azio Corghi* e si è diplomato in chitarra classica con *Ruggero Chiesa* presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. In seguito si è specializzato nella prassi esecutiva del liuto seguendo seminari di studio a Milano, Firenze, Venezia e Basilea con il liutista *Hopkinson Smith*. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero. Ha curato edizioni di opere di *Claudio Monteverdi* e *Girolamo Frescobaldi*, una raccolta di musica popolare tedesca in collaborazione con *Brigitte Gras* e uno studio sulla realizzazione liutistica del basso continuo. Ha preso parte a registrazioni radiofoniche e televisive ed effettuato cinquanta incisioni discografiche collaborando con numerosi gruppi di musica antica, tra i quali il *Conserto Vago*, da lui fondato con la clavicembalista *Ero Maria Barbero*.

Come solista ha registrato cd dedicati a *Francesco da Milano* e *Petro Paulo Borrono*, a *Joan Ambrosio Dalza* e alle composizioni per *vibuela* di *Luys Milán*. Ha inciso antologie dedicate alle musiche per arciliuto del Barocco italiano, alle composizioni per chitarra rinascimentale (“*Comiença la musica para guitarra*”), ai compositori spagnoli (“*Libros de musica para vibuela*”) e alla musica del tempo di *Leonardo da Vinci* (“*La figurazione delle cose invisibili*”, con la cantante *Renata Fusco*). Il suo CD monografico dedicato alle composizioni per liuto di *John Dowland* ha vinto il primo premio per la musica strumentale “*Musica e Dischi*” 1999. Per la rivista “*Amadeus*” ha registrato i *Concerti e Trii* per liuto e archi di *Antonio Vivaldi* e le *Villanelle alla napolitana* con *Renata Fusco*, mentre per “*Classic Voice - Antiqua*” ha pubblicato “*Musiche per liuto nelle stampe veneziane del '500*”.

Da alcuni anni collabora con *Matteo Mela* e *Lorenzo Micheli*, con i quali ha registrato un CD dedicato alle musiche per liuto, chitarra barocca e tiorba di *Andrea Falconieri* (“*La Suave Melodia*”). Insegna liuto e musica d'assieme per strumenti antichi presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “*Franco Vittadini*” di *Paria*, la *Scuola di Musica Antica di Venezia* e i corsi estivi “*Chitarra e altro*” di *Brisighella* e “*ILMAestate*” di *San Vito al Tagliamento*. Dal 1990 è succeduto a *Ruggero Chiesa* nell'insegnamento presso i corsi internazionali di perfezionamento di *Gargnano*.

**Matteo Mela** ha iniziato gli studi musicali guidato da Renzo Doria Miglietta. In seguito ha definito la propria formazione strumentale con Giovanni Puddu, frequentando inoltre i corsi di Angelo Gilardino, Alirio Diaz, Oscar Ghiglia, David Russell, Sergio e Odair Assad. Sul versante cameristico si è perfezionato con Dario De Rosa, Alexander Lonquich e Pier Narciso Masi all'Accademia Pianistica di Imola.

Il suo interesse per la musica d'insieme lo ha portato a costituire il duo di chitarre Bandini-Mela, che tra il 1991 e il 1998 ha vinto molti importanti concorsi di musica da camera: la Selezione Aram, il Concorso F. Cilea di Palmi, la Selezione della GMI, il Concorso Internazionale Città di Gubbio, il Concorso Internazionale Città di Caltanissetta e il Concorso Perugia Classico. Nel 2000 Matteo Mela incontra Lorenzo Micheli: il loro si afferma in breve tempo come uno dei duo di chitarre più apprezzati in tutto il mondo. Il Washington Post ne ha scritto: "Extraordinarily sensitive, with effortless command and an almost unbearable delicacy of touch, the duo's playing was nothing less than rapturous – profound and unforgettable musicianship of the highest order". Nel 2004 esce per Stradivarius il primo disco del duo, dedicato ai Quartetti di François de Fossa, seguito dai Duos Concertants di Antoine de Lhoyer (Naxos), dagli album Solaria e Noesis (Pomegranate) e da un disco sulla musica del '600 italiano per tiorba, arciliuto e chitarra barocca (Stradivarius).

Matteo Mela si è esibito, da solo e in formazioni cameristiche, per le più autorevoli istituzioni musicali di numerose città europee e americane. Come solista ha inciso il disco *Virtuosi italiani dell'Ottocento* (Kookaburra) e l'integrale delle opere per chitarra di Astor Piazzolla (Stradivarius). Matteo vive a Ginevra, dove è docente presso il Conservatoire Populaire de Musique.

Definito "Pescutore ideale dello strumento" (Enzo Siciliano, "Il Venerdì di Repubblica"), **Lorenzo Micheli** ha tenuto più di cinquecento concerti - come solista, in duo e con orchestra - in quasi tutti i paesi europei, in Asia, in Africa, in America Latina e in un centinaio di città di Stati Uniti e Canada. Primo premio al concorso di Alessandria e unico italiano a vincere il Guitar Foundation of America Competition, Lorenzo insegna regolarmente in Università e Festival americani ed europei, ha registrato per radio e televisioni di quattro continenti e pubblicato saggi e contributi su riviste specializzate italiane e straniere. Insieme a Matteo Mela, ha suonato nelle sale da concerto di tutto il mondo, dalla Carnegie Hall di New York alla Schubert Saal di Vienna, dalla Sejong Hall di Seoul alla Sala delle Colonne di Kiev. È docente di chitarra all'Istituto Pareggiato di Aosta e alla Hochschule del Conservatorio di Lugano. La sua discografia conta tredici CD per le etichette Stradivarius, Naxos, Amadeus, Brilliant e Pomegranate.

**Giovanni Girolamo Kapsberger** (1580-1651)  
Sarabanda e Canario

**Andrea Falconieri** (1585-1656)  
Lo spiritillo Brando

**Girolamo Frescobaldi** (1583-1643)  
Toccata [arciliuto solo]

**Francesco Corbetta** (1615-1681)  
Sinfonia

**Giovanni Girolamo Kapsberger**  
Toccata seconda arpeggiata [tiorba sola]

**Anonimo** (XVII secolo)  
Bertoncina e sua Corrente

**Andrea Falconieri**  
Occhietti amati [chitarra sola]  
Sinfonia seconda  
Gallarda  
Riñen, y pelean entre Berzebillo con Satanasillo, y Caruf, y Pantul

\*\*\*

**Giovanni Girolamo Kapsberger**  
Kapsberger e Capona

**Andrea Falconieri**  
Brando dicho el melo

**Michelangelo Galilei** (1575-1631)  
Toccata [arciliuto solo]

**Andrea Falconieri**  
La Villega

**Alessandro Piccinini** (1566-1639)  
Corrente I [tiorba sola]

**Maurizio Cazzati** (1616-1678)  
Balletto Quarto e Corrente

**Ludovico Roncalli** (1654-1713)  
Preludio e passacaglia

**Andrea Falconieri**  
Brando de abril  
La suave melodia e sua Corrente  
E vivere e morire

*arciliuto di Stefano Solari (Milano 1990, da Matteo Sellas, Venezia 1635)*  
*chitarra barocca di Anna Radice (Bologna 2000, da Anonimo, Italia, XVII secolo)*  
*tiorba di Jiri Cepelák (Praga 2003, da Matteo Sellas, Venezia 1637)*  
*chitarra barocca di Jiri Cepelák (Praga 2004, da Anonimo, Italia, 1650 ca.)*